

## Nota della Fondazione Luigi De Januario

Il libro narra in modo semplice e lineare le vicende energetiche del nostro paese negli ultimi quarant'anni. I fatti emergono chiari e densi di significato e non sempre fanno onore a chi li ha condizionati o determinati con politiche di corto respiro.

Dobbiamo ringraziare gli autori, Francesco Corbellini e Franco Velonà, per questo loro contributo a favore di una migliore conoscenza della nostra storia industriale di cui sono stati protagonisti, e per i loro inviti espliciti o impliciti a riflettere sul nostro futuro. Dobbiamo ringraziarli per aver affrontato con grande moderazione e senza pregiudizi ideologici questo tema drammatico.

Spogliamoci per un momento delle nostre tesi partigiane e anche della passione che ciascuno di noi è solito impegnare nel difendere il proprio punto di vista. Guardiamo con occhio sereno alla nostra situazione attuale confrontandola con quella degli altri paesi con cui condividiamo aspetti essenziali della nostra cultura umanistica e tecnico-industriale.

Sappiamo, e lo vediamo concretamente, che si può produrre energia elettrica in diversi modi. Ognuno di questi offre peculiarità positive e negative rispetto ai fattori in gioco, come l'ambiente, la sicurezza, i costi e i rischi. Eppure noi abbiamo scelto quasi una sola strada, una scorciatoia, quella del gas che ci è sembrata più facile da percorrere. E ora paghiamo ad alto prezzo la nostra decisione sul fronte dei costi, ma anche della sicurezza di approvvigionamento. La domanda immediata è: siamo pronti a cambia-

re, a esaminare seriamente un'alternativa che non può essere che quella nucleare?

I paesi che ci circondano sono tutti dotati di centrali elettriche nucleari e nuovi programmi di realizzazione sono stati avviati recentemente dagli Stati Uniti alla Finlandia, dall'Inghilterra alla Russia, alla Cina, all'India.

Dobbiamo giungere al traguardo del 2030 e del 2050, come giustamente dice Piero Angela. Oggi il petrolio e il gas hanno raggiunto livelli di prezzo impensabili solo qualche anno fa. Ancora molti coltivano l'illusione che il costo sia determinato dalla speculazione e non vedono che si avvicina il momento in cui non sarà più possibile incrementare la produzione mondiale e forse neanche mantenerla costante. Allora, di fronte al crescere dei consumi, il prezzo esploderà.

Oggi, i responsabili politici del nostro paese affermano di voler correggere gli errori del passato e di essere pronti ad appoggiare un programma nucleare che abbia come obiettivo di dare il via alla costruzione di nuove centrali entro la fine della legislatura.

Non è un programma facile e non sarà agevole rispettarlo.

Gli autori sono realisticamente prudenti sulla possibilità che in Italia vi sia spazio a breve per la costruzione di impianti nucleari, ma non si sottraggono alla difficoltà di dare indicazioni su quale dovrebbe essere il percorso da seguire e sui primi passi di questo cammino con gli interventi più urgenti da realizzare: creazione di una struttura di controllo autonoma, formazione del personale, riscrittura delle regole per la sicurezza e delle procedure per la scelta dei siti.

Non dobbiamo nasconderci le difficoltà e i pericoli che si devono affrontare per riuscire a portare avanti questo difficilissimo programma.

Lo scoglio più difficile sarà quello di ottenere l'assenso delle popolazioni per la localizzazione delle centrali. Non vi potranno essere forzature. Dobbiamo studiare l'esperienza degli altri paesi e non ignorare che alle prime difficoltà la potente lobby del gas dispiegherà le proprie forze. Ma non dimentichiamoci della nostra

situazione. Siamo in Europa. Paghiamo l'energia elettrica molto più dei nostri partner e concorrenti. Anche questo è un fattore che incide negativamente sulla nostra competitività.

I tempi saranno comunque lunghi e, risolti i nostri problemi interni, dovremo, molto probabilmente, confrontarci con fornitori di centrali nel frattempo sovraccarichi di ordini visto il risveglio mondiale verso l'energia nucleare. L'industria nazionale dovrà poter contribuire e per questo dovrà utilizzare il tempo a disposizione per riqualificarsi partecipando, per esempio, alla realizzazione di impianti all'estero. Potrà quindi addestrare il proprio personale per essere in grado di coprire una quota di lavoro sostanziale quando saremo pronti a realizzare le centrali in Italia. Non ritengo che questa sia un'affermazione velleitaria. L'opportunità potrà venire da operatori italiani che costruiranno, nel frattempo, centrali all'estero e che saranno lieti di avere disponibili valide risorse nazionali per realizzare i loro progetti. Sono sicuro che gli imprenditori più lungimiranti coglieranno questa occasione.

Gli autori di questo libro ci lasciano un messaggio di speranza. Dobbiamo avere le capacità, l'entusiasmo e il coraggio di affrontare questo programma ambizioso di ritorno al nucleare. Forse con un atto di coraggio responsabile riusciremo anche a liberarci dal nostro pessimismo sul futuro dell'Italia e saremo pronti a darci altri traguardi necessari per assicurare un domani migliore alle nostre nuove generazioni.

*Luigi Iperiti*

Fondazione Luigi De Januario

La Fondazione Luigi De Januario, che ha tra i suoi scopi la diffusione della cultura energetica del nostro paese, si adopererà per la divulgazione di questo libro.